

Quando, nel 2009, il festival Torinodanza approdò al Teatro Stabile, che da allora ne cura l'organizzazione e la promozione, era ben chiaro che le direzioni artistiche di Mario Martone e di Gigi Cristoforetti avrebbero dialogato in modo sempre più integrato e sintonico per dar vita a un modello esemplare e contemporaneo di offerta multidisciplinare, nella selezione degli artisti, nell'identificazione dei temi, nella valorizzazione degli spazi.

Ciò che allora fu il risultato di una visione strategica lungimirante ha avuto il merito di indicare una rotta al legislatore che, nel nuovo Decreto Ministeriale 1° luglio 2014, ha formalizzato la possibilità di richiedere, da parte dei teatri nazionali, un finanziamento specifico per i festival di danza, premiando appunto percorsi interdisciplinari come il nostro: un risultato prezioso, il riconoscimento del valore di quella progettualità condivisa, che ha arricchito la proposta del teatro, ampliato e differenziato il pubblico, accelerato e potenziato il processo di internazionalizzazione.

Se in questi anni il festival ha potuto crescere ulteriormente, nonostante la difficile congiuntura, è grazie al rinnovato apprezzamento della Regione Piemonte, che considera Torinodanza una manifestazione strategica d'eccellenza per il territorio; della Città di Torino, che conferma il proprio convinto sostegno politico ed economico anche tramite la Fondazione per la Cultura; e soprattutto grazie alla Compagnia di San Paolo, che dal 2006 supporta in modo determinante il festival condividendone il progetto culturale.

Dietro alla precisa scelta di continuare a distinguere i due marchi - Torinodanza e Teatro Stabile - per esaltarne le rispettive identità, sta la sintonia progettuale perfetta che si manifesta sia nella selezione di artisti che nel loro stile coreutico pongono l'accento sulla dimensione drammaturgica e teatrale del gesto, in forte coerenza con i progetti selezionati e le produzioni firmate da Martone, sia nella realizzazione operativa, interamente curata dalle professionalità interne al teatro. La collaborazione si pone quindi come un modello sostenibile di sviluppo culturale che ottimizza le risorse e riduce i costi per aumentare la competitività.

Con gratitudine e piena consapevolezza di quanto il progetto condotto con rigore da Gigi Cristoforetti abbia contribuito al riconoscimento di Teatro Nazionale, siamo quindi orgogliosi di poter presentare per il settimo anno consecutivo un festival che in Italia non ha pari, grazie anche alla partnership con Intesa San Paolo e SNCF, e alla fitta rete di collaborazioni istituzionali con realtà grandi e piccole unite dalla passione per la danza contemporanea.